Anno XIII. **Venerdì, 26 Ottobre 1860.** **N. 296.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. **10**.

TORINO, 25 OTTOBRE

I PRINCIPII DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA

Il partito legittimista e clericale si agita in Francia più del solito, sfruttando la quistione romana per dar il carattere d'una religiosa controversia ad una vertenza soltanto politica. Esso si è sempre pasciuto di illusioni intorno a' sentimenti ed agli istinti della nazione francese, e da questo errore è originato il divorzio suo dal popolo e l'indifferenza con cui si assiste ai suoi intrighi ed alle sue cospirazioni.

Quando un'idea non esprime più le convinzioni d'un secolo ed il simbolo che la rappresenta non è più compreso dalle moltitudini, idea e simbolo sono destinati a scomparire.

Che cosa vogliono i legittimisti e clericali? Quale principio difendono? Essi vogliono una ristorazione politica in Europa: essi sostengono il principio del diritto divino.

Ma una ristorazione politica fondata sul diritto divino, vale a dire sul principio della legittimità, non è più possibile, ed i clericali stessi sarebbero costretti a combatteria, avvegnachè essa metterebbe ogni cosa in forse ed ogni stato in disordine.

Se la Francia si è costituita una, compatta e forte, non è forse disfacendo le varie sovranità che la dividevano e riunendo le sparse membra della nazione? E lo stesso stato pontificio non venne costituito colla violazione aperta ed audace della legittimità? I sovrani che i papi cacciarono da' loro troni col ferro, col fuoco o perfino col veleno non rappresentavano il principio che i propugnatori del potere temporale vorrebbero far trionfare?

Vi hanno risoluzioni politiche che quando si adottano, o meravigliano o sgomentano i governi ed i difensori della politica conservativa. Egli è così che l'occupazione dello Stato Romano e la liberazione del regno delle Due Sicilie furono da' legittimisti e da' clericali sgridate e condannate come una violazione del diritto ed un'offesa a tutta l'Europa.

Ma assodata che sia l'Italia e calmati i rancori ed attutiti gli odii, si riconoscerà come la politica del nostro governo era tracciata dalla situazione della penisola e la sola che salvar ci potesse dall'anarchia o dalla reazione o ci preservasse dalle peripezie d'una guerra civile.

Non è lontano il giorno in cui la teoria del diritto divino come la intendono i clericali sarà trattata quale anticaglia del pari della divisione della società in caste o del diritto feudale ed occuperà tutto al più gli ozii degli eruditi o le veglie degli studiosi delle trasformazioni politiche e del civile progresso. E si stupirà che una dottrina la quale è fondata sul dispregio del diritto e sulla prepotenza di alcuni contra la debolezza de' popoli abbia potuto trovare difensori mezzo secolo dopo la rivoluzione francese ed in tanto splendore di civiltà.

Avviene del diritto divino come dell'equilibrio europeo fondato nel 1815. Ben lungi dall'esprimere un'idea morale e dal rappresentare un principio, diritto divino ed equilibrio non sono fondati che sul fatto materiale. Il papa dee conservare i suoi stati soltanto perchè li ha avuti sinora soggetti: il presente sistema degli stati d'Europa debb'essere mantenuto solo perchè sussiste. Tale è la teoria de' legittimisti e de' clericali. Il fatto materiale è la base del loro diritto. Quindi il Belgio che insorge contro la Olanda, la Francia che caccia Carlo X e la Grecia che si ribella alla Porta sono popoli rivoluzionari che offendono il diritto pubblico. Ma quale è questo diritto? Non hanno i nostri antenati assolto i Paesi Bassi che scossero il giogo della Spagna? Ogni secolo ci presenta fatti che sono la negazione del diritto; ma del diritto stabilito dalla forza, e che segnano perciò un progresso di principii morali, cioè la prevalenza del diritto de' popoli sul diritto di conquista.

L'Italia dee aspettare dal tempo la giustificazione della sua rivoluzione politica. Noi non chiediamo a' partiti ed a' governi che ci avversano di approvare e sancire i nostri atti. Sarebbe assurdo il pretendere da loro che riconoscano la giustizia di atti che traggono la loro origine da un principio morale e politico ch'essi non ammettono; ma dalla simpatia che il movimento italiano ha destato in Europa dovrebbero apprendere come questo principio trovi una eco in tutti i cuori e la sua vittoria sia immanchevole.

Le rivoluzioni hanno sempre affermato un nuovo principio, il quale già informava le menti prima che esse scoppiassero. I movimenti che non racchiudono un progresso, non sono che aborti, i quali non producono che passeggiere perturbazioni, e non lasciano dietro di sè traccia durevole. Se la rivoluzione italiana è stata così imponente ed irresistibile dee al principio di nazionalità, che ormai ha acquistato il suo il suo posto nel codice de' diritti internazionali e che niun congresso può disconoscere, senza esautorarsi.

Sarebbe non solo un'ingiustizia, ma un errore funesto, il volere imporre all'Italia un'ordinamento politico, ch'essa abborre. Non parliamo di ristaurazioni; chè sono ubbie di legittimisti e clericali, di cui non si possono creder capaci i governi d'Europa; i principi fuggiti o cacciati non possono più sperare di ritornare. Il duca Francesco ha un bel mostrarsi alla frontiera delle provincie di Modena: la sua presenza non commuove coloro ch'erano già suoi sudditi e che ora sono liberi cittadini italiani. Alcuni vecchi servitori accorreranno a prestargli omaggio, ma ciò attesta soltanto la libertà che si gode nel nostro stato e la forza del governo nazionale, non affetto che si nutra pel principe esautorato.

Le ristaurazioni essendo riconosciute impossibili, che cosa potrebbe far l'Europa? Proporre un nuovo scompartimento dell'Italia? Ma ha l'Italia fatta la rivoluzione, perchè le altre potenze decidano della sua sorte? E se l'Italia non offende i diritti degli altri Stati, come possono questi arrogarsi il diritto di far violenza alla sua volontà?

Per ristabilire l'equilibrio europeo non potrebbesi commettere il delitto di distruggere una nazione, che ha mostrata così la coscienza dei propri diritti, come la ferma risoluzione di difenderli e farli rispettare. L'equilibrio europeo era disfatto prima che l'Italia insorgesse e se alcun vantaggio la rivoluzione italiana promette all'Europa, quello si è di concorrere a ristabilire quell'equilibrio e fondarlo sopra un concetto più elevato, che non è il semplice fatto materiale prodotto dagli artifizi diplomatici e dalla violenza.

Il completo affrancamento d'Italia è ora una necessità riconosciuta da tutta l'Europa. Quantunque siasi dichiarata dal conte Cavour nel Parlamento che non si vuol far la guerra all'Austria per la liberazione della Venezia, l'Europa tuttavia crede questa guerra inevitabile. Perchè? Perchè si avvede che la Venezia non può nè dee rimanere separata dal resto d'Italia e la sua redenzione non può ritardare senza che ritardi il ristabilimento della pace nella penisola.

L'Europa è ormai convinta che l'Italia debb'essere indipendente ed una, ed il governo che volesse contrastare a questa ineluttabile tendenza, sarebbe sfornita della forza morale che assicura la vittoria, vale a dire dell'appoggio dell'opinione pubblica.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Napoli* del 19 i seguenti atti ufficiali:

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

Il Prodittatore in virtù dell'autorità a lui delegata

L'esistenza di un ministro di marina non essendo compatibile col comando generale della marina affidato all'ammiraglio conte Persano,

Ad evitare ritardi nell'andamento del servizio che si richiede celere e spedito;

Decreta

Art. 1. Si accetta la rinunzia della carica di ministro della marina presentata dal capitano di vascello signor Amilcare Anguissola, prendendo provvisoriamente la firma del ministero il capitano di fregata signor Antonio Sandry sotto gli ordini del detto ammiraglio Persano.

Art. 2. Tutti i ministri sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 18 ottobre 1860.

Il Prodittatore
GIORGIO PALLAVICINO.

Segue un [illegible] del Dittatore che promuove il capitano di vascello Anguissola a retro ammiraglio.

I soldati di artiglieria e del treno appartenenti allo antico esercito napoletano che si presenteranno fra tre giorni nel quartiere al Ponte della Maddalena in Napoli od ai comandanti delle rispettive provincie godranno del rilascio della metà del residuale periodo di servizio a cui sono obbligati, come per contrario saranno dichiarati disertori e puniti secondo le leggi penali militari, tutti coloro che non si presentassero fra dieci giorni: rimanendo determinato che il cominciamento del termine decorre dal giorno della pubblicazione ai capiluoghi di provincia del presente avviso.

Sono stati destituiti i seguenti uffiziali appartenenti all'esercito dell'Italia meridionale:

Locatelli Emilio luogotenente 1.a brigata 13.a divisione — Dani Giuseppe id. id. — Catterini Giovanni Battista id. 2.a brig. 13.a div. — Parodi Giovanni Battista sottotenente id. id. — Formaggini Pietro id. id. id. — Carazzini Pietro id. id. id. — Gogialftz id. 5.o battaglione di artiglieria 18.a divisione — Gentiluomo Enrico luogotenente 2.o battaglione bersaglieri 1.a brigata 16.a divisione — Benassai Placido luogotenente 2.o battaglione bersaglieri 1 a brigata 16.a divisione — Gallo Guglielmo sottotenente id. id. — Ricci Eduardo id. id. — All'Olio Antonio luogotenente brigata Milano — Maggioni Giuseppe sottotenente id. id. — Anaclerio Gaetano id. seguito dello stato maggiore 16.a divisione.

Dispaccio elettrico

Benevento, 18 ottobre 1860.

La truppa piemontese comandata dal generale De Sonnaz da Dentecane è qui giunta all'una p. m. Sono due mila uomini di ogni arma ed artiglieria.

Quantunque si fosse saputo poche ore prima, pure tutte le autorità ed i cittadini sono usciti in folla ad incontrarli, e con bande musicali ne han festeggiato l'arrivo.

Al generale De Sonnaz è stato fatto indirizzo e felicitazioni dal governatore, dal sindaco e dal maggiore della guardia nazionale. Ovunque passavano si gettavano loro nembi di fiori e ghirlande. I balconi tutti ornati con bandiere tricolori e fregiati di arazzi e di damaschi. Le donne, gli uomini, i vecchi, i ragazzi battendo palma a palma li applaudivano; in faccia a tutti si leggeva la contentezza, la gioia, la quale si manifestava con voci fragorose, con evviva e benedizioni al nostro magnanimo Re Vittorio Emanuele ed all'Italia.

Il Governatore — CARLO TORRE.

Dietro ordine del Dittatore è incaricata la direzione d'artiglieria di togliere tutti i cannoni ed altro materiale da guerra dal forte di S. Elmo. Appena finita questa operazione si daranno opportuni ordini regolari per la distruzione del forte S. Elmo.

Napoli, 18 ottobre 1860.

Il Generale Comandante la Città e Provincia di Napoli
S. TURR.

Il *Nomade* pubblica le seguenti notizie:

Castel di Sangro, 15 ottobre.

Il Re nostro e d'Italia si avanza a grandi giornate alla testa di 30 mila soldati. Il corpo d'esercito è spartito in due divisioni, la prima delle quali, di 12 mila uomini, procede verso Avezzano, l'altra a questa volta. L'entusiasmo delle popolazioni è indescrivibile. I regi borbonici si ritirano in fuga precipitosa, fulminati dalle maledizioni de' paesi, che han saccheggiato. Da tutte le città e terre limitrofe, uomini e donne d'ogni età e condizione accorrono sulle strade consolari a festeggiare il passaggio del Re galantuomo, di colui, che porta seco tutte le speranze e le glorie d'Italia.

Chieti, 17 ottobre, ore 4 1/2 p. m.

Il Re è ancora a Pescara. Villamarina qua. Entusiasmo frenetico delle popolazioni. Il Re cammina sempre a cavallo. A Popoli si ricongiungono i due corpi piemontesi. Cialdini è rimesso e parte oggi o dimani da Bologna a questa volta.

Togliamo dall'*Iride* del 19 il seguente discorso del generale Garibaldi fatto alla 15.a divisione dopo la rivista del giorno 16 sul piazzale di Caserra:

Dopo i fatti che abbiamo compiuti ed i pericoli delle battaglie, mi è molto grato il trovarmi qui in mezzo ai miei vecchi compagni d'armi. Molto abbiamo fatto, e quando saremo chiamati a compiere il completo riscatto della nostra terra natale, con uomini come voi son certo si vincerà. Son lieto di potere attestare alla 15 divisione comandata dal generale Turr la mia piena soddisfazione per il valore dimostrato nei vari cimenti di questa guerra. Oh sì! voi potete andare orgo[illegible]tria. E son maggiormente lieto di poter [illegible] questo linguaggio, inquantochè in questa divisione può dirsi vi sieno rappresentanti di tutte le nazioni d'Europa che vogliono esser libere. — A voi figli della libera Inghilterra porgo grazie per quanto a vantaggio nostro avete operato. Sì, l'Inghilterra ci si è mostrata amica ed oltre ad aiutarci potentemente nella nostra impresa, ha fatto sentire la sua voce autorevole, quando i prepotenti tentavano attraversarci.

Ora non mi resta che volgere due parole di lode ai bravi Ungheresi, che più volte han versato il loro sangue sui nostri campi per la libertà d'Italia. — Lode dunque a voi, o valorosi figli d'Ungheria! Io vi ringrazio in nome della nazione.

Ad essi non solo dobbiamo gratitudine, ma è nostro dovere aiutare la loro causa e farla nostra — E lo faremo. —

Ciascun ufficiale faccia noto a tutti i bassi ufficiali e soldati ch'io sono pienamente soddisfatto di loro, e che con la loro bravura si sono resi benemeriti della patria. — Addio.

Leggiamo nel *Monitore della Guardia Nazionale* del 20:

Moveva una colonna di 700 garibaldini per riprendere Isernia dai regi. Questa era sostenuta eziandio da 500 guardie nazionali. I regi l'attesero e s'impegnò tra loro accanita zuffa; ma i garibaldini sopraffatti dal numero, giacchè i regi erano oltre a 2,000 con artiglieria, e 4,000 villici, furono compiutamente distrutti, lasciando sul campo la maggior parte de' loro.

— Ieri giunse, proveniente da Genova sul vapore *il conte Cavour*, la deputazione di napoletani che erasi condotta ad ufficiare il Re Vittorio Emanuele, ed a pregarlo di entrare in Napoli. I componenti della stessa ebbero la ventura di esser presentati al sovrano a Grottamare. Vittorio Emanuele li accolse gentilmente, e pronunziò presso a poco le seguenti parole, come ci si assicura —
« Sono lieto di venire in Napoli e fare che questa bella contrada entri nella gran famiglia italiana, e formi un'Italia una: forse mi si susciterà contro una guerra, ma io l'affronterò, qualunque ne possano essere le conseguenze, perchè avrò adempiuto al mio dovere. »

Ieri, sullo stesso vapore, è giunto Carlo Poerio, il celebre martire della libertà italiana. Egli è andato ad abitare in casa Pandola al Largo Trinità Maggiore. Sparsasi la voce del suo arrivo, verso le 6 una turba di gentiluomini si condusse sotto i suoi balconi a fare una dimostrazione di gioia.

Leggiamo nel *Paese*, del 20:

Finalmente si cominciano ad aprire gli occhi. Lo abbiamo predicato da un bel pezzo di tempo, e pareva si fosse per noi predicato al deserto, come suol dirsi. Ma si sono aperti gli occhi e meglio tardi che mai. Ieri sera incontrammo in via Toledo una pattuglia di garibaldini comandata da un uffiziale della stessa arma, la quale fermava tutti i garibaldini in cui s'imbatteva richiedendo loro le carte che attestassero come essi fanno veramente parte dell'armata nazionale. Che cosa ne è avvenuto? Dei tanti falsi garibaldini che se la passeggiavano per le strade di Napoli, oggi non se n'è visti che pochi. Toltone i falsi, sono rimasti i veri. Che si continui ad esercitare questa vigilanza, e non avremo più il dispiacere di vedere le antiche spie ed i reazionari disonorare una sì nobile divisa.

Il *Paese*, del 20, pubblica quanto segue nelle sue *Recentissime*:

Ieri verso le prime ore della mattina incominciò una larga fucilata alla posizione rimpetto a S. Michele. I regi che tenevano l'offensiva si avanzavano guadagnando terreno, quando la legione dei volontari inglesi, che fra le altre eroicamente sosteneva l'attacco, si spinse con incredibile slancio alla baionetta, ed i regi furono messi in precipitosa rotta, lasciando diversi prigionieri. I volontari inglesi si sono battuti in modo da fare altissimo onore alla loro nazione. Essi hanno dato prove luminosissime di quell'entusiasmo col quale hanno imbrandito il fucile per la difesa della nobile causa italiana. Nella legione inglese sono rimasti una quindicina di feriti con sette morti; ma il numero dei regi uccisi e feriti è di grau lunga maggiore.

Pare che questi attacchi dei borboniani siano fatti nello intento di far vedere che sono ancora forti per l'offensiva, nel mentre il grosso delle loro forze è stato spedito contro le truppe piemontesi che si avanzano per attaccarli alle spalle.

Il sindaco di Ariano ha ricevuto la lettera seguente dal generale De Sonnaz:

GRAN COMANDO MILITARE

Dal quartier generale di Ariano, li 16 ottobre 1860.

Al sig. Sindaco della città di Ariano.

Non voglio lasciare questa generosa città senza ringraziarla, stimatissimo signor Sindaco, in modo particolare per la zelante operosità con la quale ella si prestò, a piena soddisfazione mia in pro della colonna di reali truppe da me comandate, e pregarla nel tempo stesso di esprimere alla guardia nazionale, nonchè alla popolazione tutta, la mia gratitudine per la cordiale e festosa accoglienza fatta a me ed ai miei soldati; alta testimonianza della loro fermezza di proposito nel volere l'Italia unita sotto il glorioso scettro di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Il generale comandante
DE SONNAZ.

RELAZIONE SULLE OPERAZIONI DEL QUINTO CORPO D'ARMATA

(Generale della Rocca)

nella campagna dell'Umbria e delle Marche

([illegible])

Il giorno 11 giunse l'ordine d'entrare nel territorio pontificio.

Il generale Camerana si mosse da Borgo S. Sepolcro colla brigata granatieri di Sardegna, l'11.a batteria ed il 16 battaglione bersaglieri e giunse verso l'una pomeridiana sotto le mura di Città di Castello. Le porte erano chiuse, ed i nostri venivano accolti a fucilate da 70 circa carabinieri pontificii che vi si erano riuniti con 2 uffiziali. Tale resistenza fu tosto superata; le porte furono dischiuse per opera anche degli abitanti, ma i carabinieri si ritirarono nel palazzo del governo: di là fecero ancora alcune fucilate, e si arresero poi prigionieri. Le truppe furono ricevute festosamente nella città. Il generale Camerana prese posizione dinanzi a Città di Castello.

Il quartiere generale ed il resto del 5° corpo vennero in quel giorno a Monterchi.

Il giorno 12 tutto il corpo d'armata trovavasi riunito a Città di Castello. La prima divisione prendeva posizione sul dinanzi ed a fianco della città, protendendosi verso Belvedere.

La divisione di riserva si accampava dietro la città. Nello stesso giorno fu poi distaccata alla volta della Fratta un'avanguardia sotto gli ordini del generale Di Sonnaz, composta delle seguenti truppe:

Brigata granatieri di Sardegna;
16° Battaglione bersaglieri;
5.a Batteria d'artiglieria;
1° Squadrone di Piemonte reale cavalleria;
1.a Compagnia del genio.

Prima di giungere alla Fratta s'incontra presso Monte Castello il Tevere; non vi è alcun ponte, ed il guado è poco atto al passaggio dei grossi carri. Il genio dovette dunque nella notte costrurre un ponte, che servì poi al passaggio dell'intero corpo d'armata.

Il giorno 13 l'avanguardia del generale Di Sonnaz va a Bosco a poche miglia da Perugia, ed il grosso del corpo d'armata si accampa nei dintorni del villaggio di Pierantoni. Il generale Di Sonnaz riceve l'ordine di assalire la mattina la città di Perugia che si sa occupata dal nemico.

Il mattino del giorno 14 il generale Di Sonnaz moveva dal campo di Bosco verso Perugia alla testa della avanguardia summenzionata.

La città di Perugia è situata sul culmine d'un colle, il quale da una parte bagna le falde nelle onde del Tevere, e si protende dall'altra sino al lago Trasimeno. La sua posizione è dominante e costituisce un nodo di alture dal quale si staccano piccole diramazioni in ogni verso. Sei principali strade mettono alla città: due provenienti, l'una da Città di Castello, l'altra da Gubbio, si confondono in una sola a Bosco sulla sinistra del Tevere; per questa strada appunto si avanzava quel mattino la colonna del generale Di Sonnaz. Una terza strada proviene da Foligno e da Roma; una quarta (ma meno importante) da Todi e parimente da Roma; una quinta da Città della Pieve, ed una sesta da Cortona ed Arezzo. La città è fabbricata nel centro stesso dell'altura, e si protende co' suoi sobborghi lungo tre delle principali diramazioni, a cavaliere delle strade di Foligno, di Bosco e di Cortona. La cittadella è situata sul lato meridionale della città. La città è cinta di mura, incapaci però, a cagione dei sobborghi che la dominano, di valida resistenza.

Il generale Di Sonnaz formava il progetto di dirigere l'attacco a Porta S. Antonio prevalendosi della protezione dei fabbricati per avvicinarsi alla cittadella, e di dirigere un'altra colonna alla sua sinistra a precludere la ritirata verso Città della Pieve e Foligno.

Mentre le truppe dal generale Di Sonnaz si avanzavano verso Porta di S. Antonio, il generale Schmidt proveniente da Città della Pieve con 1500 uomini circa, e 4 pezzi da campagna rientrava in Perugia e nella fortezza dall'opposto lato, e veniva per tal modo ad accrescere per noi i vantaggi che sarebbero per risultare dalla vittoria.

A porta S. Antonio la colonna si divise in due parti: la prima, guidata personalmente dal generale comandante la 1.a divisione, entrò in città formata nel modo seguente:

16.° Battaglione bersaglieri;
1.a Sezione artiglieria;
3 Battaglioni del 1° reggimento Granatieri;
Due sezioni d'artiglieria;
Uno squadrone di cavalleria.

Essa procedette per la via che tende al Duomo bersagliata aspramente dal fuoco di moschetteria proveniente dalla fortezza e da drappelli nemici sparsi per le vie e per le case. Giunta alla biforcazione delle due vie che mettono sulla piazza ai due lati del Duomo, la predetta colonna si suddivise ancora: il generale De Sonnaz guidò la colonna di destra, ed il generale Camerana prese il comando di quella di sinistra, in testa alla quale trovavasi il 3° battaglione del 1° reggimento granatieri.

Le due colonne affrontando intrepidamente le scariche a mitraglia, sboccavano poco dopo sulla piazza.

Le case circostanti furono, non senza grave fatica e pericolo, di subito occupate.

Si tentò di mettere un pezzo d'artiglieria in batteria innanzi al Duomo per battere la fortezza, ma si riconobbe tosto che era impossibile di mantenervelo, talchè fu giocoforza limitarsi a battere la strada che dal Duomo mette direttamente al forte, tenendo i pezzi al riparo dai tiri dell'artiglieria nemica.

Frattanto i bersaglieri ed i granatieri si avanzavano di casa in casa restringendo vieppiù la sfera d'azione del nemico, ed il secondo reggimento riceveva l'ordine di avanzarsi.

Mentre ciò succedeva a destra, la colonna di sinistra (secondo battaglione del primo reggimento granatieri) presentavasi a Porta Santa Margherita che trovò occupata da un distaccamento nemico. Accolti da vivo fuoco di moschetteria, ed impotenti contro una porta chiusa, i valerosi granatieri si mantennero fermi in posizione, finchè giunse la compagnia del genio che accorse con mirabile ardore ad abbattere la porta.

Frattanto il capo di stato-maggiore della divisione faceva avanzare in sostegno il primo battaglione del secondo reggimento granatieri, ed una sezione d'artiglieria.

Abbattuta la porta, la colonna si avanzò intrepida in mezzo ad un vivo fuoco di fanteria che fu cagione di sensibile perdita al secondo batt[illegible] reggimento granatieri.

La colonna, dopo un lungo tragitto, riusciva finalmente fuori Porta S. Pietro.

Il 2° battaglione del 1° reggimento granatieri, considerevolmente scemato di numero, occupava lo sbocco della strada che dalla fortezza mette allo stradale di Foligno. Il 1° battaglione del 2° granatieri prendeva posizione presso la Porta di S. Pietro, e staccava un posto d'osservazione sulla strada di Foligno; la sezione d'artiglieria disponevasi in batteria nelle belle posizioni del giardino pubblico contro la porta di soccorso del forte.

Frattanto la prima compagnia Zappatori, nel recarsi presso alla colonna di destra, s'imbattè in un drappello di pontificii che la molestavano coi loro tiri, e faceva prigionieri 60 artiglieri nemici e prendeva 40 cavalli.

A sorvegliare la strada proveniente da Città della Pieve furono spedite 3 compagnie del 2° reggimento granatieri, le quali occuparono il convento di S. Giuliano che la domina.

Le rimanenti truppe del corpo d'armata dovevano quel giorno portarsi in posizione sulla sinistra del Tevere a cavaliere della strada di Foligno.

Ma nell'intento di accelerare l'esito delle operazioni del generale Di Sonnaz, mandai dapprima per la strada diretta una piccola colonna composta di bersaglieri e cavalleria sotto gli ordini del colonnello comandante il reggimento Nizza Cavalleria, coll'istruzione d'andar ad occupare gli sbocchi della fortezza che ancora non erano custoditi.

Io stesso da Ponte S. Giovanni mi diressi a Perugia colla brigata granatieri di Lombardia, il 14 battaglione bersaglieri e le batterie 6.a e 7.a

Feci rinforzare con un battaglione bersaglieri e due squadroni di Nizza cavalleria la posizione del Convento di S. Giuliano, nell'intento di precludere al presidio l'uscita dalla porta di soccorso, ed entrai in città per Porta S. Pietro.

Si stava allora trattando della resa fra V. E. ed il generale Schmidt. Si era concesso tempo fino alle ore 4 perchè il nemico accettasse quelle condizioni che formarono poi il testo ben noto della convenzione di resa. Ma avendo il nemico a più riprese fatte contreproposte inaccettabili, io feci disporre in batteria 3 pezzi di artiglieria sulla passeggiata di Porta S. Pietro, ed altri due nel risvolto fuori della porta stessa sotto la passeggiata. Frattanto V. E. faceva intimare di nuovo la resa alle condizioni stesse, richiedendo una risposta perentoria prima delle ore 5 50, in difetto della quale doveva ricominciarsi il fuoco. Infatti all'ora indicata, non essendo pervenuta alcuna definitiva risposta, i dieci pezzi di batteria iniziarono il fuoco contro la cittadella. Senonchè, in seguito alla pronta dichiarazione dei difensori di volersi arrendere, le artiglierie si tacquero dopo un quarto d'ora di fuoco.

Per tal modo cadeva, dopo un giorno di combattimento e di trattative, nelle nostre mani la cittadella di Perugia, e con essa il generale Schmidt, troppo noto agli abitanti della liberata città.

I prigionieri ascesero a 1,800 circa. Si rinvennero nella cittadella 6 pezzi d'artiglieria, munizioni di guerra in copia; 1,200 circa tra fucili e carabine oltre quelli del presidio; oggetti di buffetteria, ecc., ecc.

L'onore d'un esito così pronto e decisivo rimane senza dubbio alle truppe che con tanta intrepidezza combatterono nel mattino, ed al generale che con tanta sagacia le condusse fra i pericoli alla gloriosa meta. (*Continua*)

LE RIFORME AUSTRIACHE

Diamo un sunto degli altri documenti relativi alle nuove concessioni austriache. Faremo prima osservare che esse vennero pubblicate il giorno 21, e che il 20 l'*Ost-Deutsche Post* e la *Gazzetta austriaca* annunciavano esser loro stato vietato di parlare delle imminenti concessioni, ed il *Wanderer* veniva sequestrato. Non si potrà dire che fra le nuove concessioni vi sia la libertà della stampa!

— Il conte Szecsen è nominato ministro senza portafoglio.

— Un vigliatto autografo al conte Goluchowski lo incarica di assoggettare senza ritardo all'imperatore le ordinanze e gli statuti provinciali da rilasciarsi sulla base del diploma imperiale. Il ministro dovrà prendere per norma immutabile che nelle Diete vengano rappresentate nei rispettivi rapporti tutte le classi e gli interessi d'ogni singola provincia. Questi regolamenti dovranno assicurare alle provincie il diritto di cooperare nell'esercizio del potere legislativo in quegli oggetti che appartengono alla competenza delle Diete provinciali, di esternare desiderii e far proposte, di discutere e deliberare sugli affari interni della provincia e di amministrare il patrimonio provinciale. Il ministro, dopo pubblicati gli statuti dovrà proporre al sovrano l'epoca in cui saranno da convocarsi le diete provinciali. Dovrà inoltre far le proposte per attuare la separazione della giustizia dall'amministrazione, i progetti dei regolamenti comunali ed elaborare le disposizioni per l'amministrazione autonoma in circoli e distretti. Farà subito pubblicare gli statuti già redatti per la Stiria, Carinzia, Salisburgo e Tirolo.

— Un vigliatto autografo al barone di Vay lo incarica di presentare le sue proposte sull'epoca della convocazione della Dieta che l'imperatore vuole accelerata il più possibile, volendo egli suggellare l'ordinamento definitivo dei rapporti di diritto pubblico dell'Ungheria mediante la pubblicazione di un diploma e la incoronazione. Riconosce dover entrare in attività riguardo alla competenza della Dieta ungarica il principio tradizionale che il potere legislativo debba essere esercitato dal sovrano legittimo soltanto in comune colla Dieta, ad eccezione di quegli oggetti sui quali il diploma imperiale contiene le relative disposizioni. Rispetto alla composizione della Dieta varranno le antiche leggi, e la prima Dieta dovrà discutere sulla organizzazione del corpo della Dieta innegabilmente necessaria — Rimangono tuttavia aboliti gli antichi privilegi esclusivi della nobiltà, e tutte le classi che non avevano diritto di elezione vi prenderanno parte; sono confermati i diritti concessi a queste classi dalla Dieta del 1847-48 e riguardo alle altre leggi pre[illegible]zione col nuovo diploma e colle risoluzioni imperiali, l'imperatore riserva la revisione e l'abolizione per parte della Dieta.

Per preparare le basi del nuovo ordinamento elettorale è convocata a Gran una conferenza presieduta dal cardinale primate, che sarà composta di personaggi eminenti per posizione, per talento, per servigi prestati e per pubblica fiducia, che dovranno esser proposti d'accordo dal primate e dal barone di Vay.

Questa Commissione farà le sue proposte all'imperatore per mezzo della cancelleria aulica ungherese, e l'imperatore si riserva di far determinare alla medesima le quistioni che sono da risolversi in rapporto ad una legge elettorale provvisoria per la prossima Dieta.

La posizione nella Dieta delle regie città libere dovrà essere modificata in senso di una maggiore rappresentanza.

— Un secondo viglietto al barone di Vay lo incarica di far proposte, rispetto alle nomine per le cariche di supremo giudice del paese e del *Tavernicus* (gran tesoriere), il quale fino alla nomina del luogotenente per l'Ungheria avrà la presidenza della luogotenenza ed assumerà la direzione di tutta l'amministrazione politica.

Viene ripristinata la regia luogotenenza a senso della legge del 1723 colle modificazioni portate dalla legge 1843-44, l'organizzazione della quale dovrà esser poi fatta dietro le proposte che saranno fatte all'imperatore nel senso della legge del 1790.

— Un terzo viglietto al barone di Vay incarica l'*Iudex Curiae* (che non è ancora nominato) di proporre le persone che formeranno la Curia regia, le quali sotto la presidenza del cancelliere aulico ed unendosi ad altre persone competenti, avranno a discutere le quistioni dell'organamento del ramo giudiziario per l'Ungheria, e fare le loro proposte all'imperatore per mezzo della cancelleria aulica ungherese.

Restano però in vigore, fino a che verranno adottati in via legislativa gli eventuali cambiamenti, le disposizioni dei codici civile e penale ecc.

— Un quarto viglietto al barone di Vay dichiara doversi riattivare le antiche limitazioni di comitati. Il barone di Vay dovrà far le proposte per la nomina dei conti superiori (*Ober Gespäne*) di comitati. La definitiva organizzazione dei comitati è riservata alla discussione nella prossima Dieta. Intanto i conti superiori per trattare gli affari amministrativi dei comitati formeranno commissioni, sulla formazione delle quali il barone di Vay dovrà fare senza ritardo proposte all'imperatore.

— Un quinto viglietto al barone di Vay dichiara la lingua ungherese lingua ufficiale di affari e di ufficio nel regno d'Ungheria, restando però libero a tutti di servirsi negli oggetti comunali, ecclesiastici e scolastici di qualsiasi delle lingue usate nella provincia, e gl'impiegati giudiziarii e politici dovranno scrivere gli atti diretti ai comuni in quella lingua in cui si trattano gli affari comunali. Per l'università di Pesth dovrà servire di punto di partenza lo stato di cose anteriore al 1848. Tuttavia il cardinale primate ed il corpo insegnante dovranno essere consultati e la luogotenenza dovrà poi fare una proposta motivata — intanto dovrà farsi in modo che l'università di Pesth possa essere aperta al più presto. Per la lingua d'insegnamento nei ginnasi dovrà chiedersi il parere dei rispettivi dignitari ecclesiastici, delle autorità politiche e del corpo insegnante, ed assoggettare le proposte all'imperatore.

« Finalmente dichiaro (son queste le precise espressioni testuali) la mia ferma risoluzione in questo rapporto, come negli altri che toccano gl'interessi delle diverse lingue e nazionalità, di voler oppormi decisamente tanto ad ogni e qualsiasi violenza o pressione, quanto a tutti gl'illegali richiami, alle esigenze, o esacerbazioni d'animo per oggetti di nazionalità o di lingua. »

— Un sesto viglietto al barone di Vay ordina che fino a che non entrino in vigore le nuove istituzioni, continuino le leggi esistenti ed i magistrati nel loro ufficio, e « tutte le disposi-
« zioni d'ogni maniera civili e penali debbano ri-
« manere in piena attività ed essere eseguite con
« piena risolutezza. » Alla luogotenenza ungarica spetta di far eseguire *rigorosamente* gli ordini imperiali in tale rapporto.

— Un biglietto al bano barone di Sokcevic dice che dovendo avere luogo una rappresentanza dei regni di Croazia e Slavonia, il bano avuto riguardo alle ulteriori disposizioni costituzionali, ed alle classi che non godevano diritti politici, dovrà presentare la proposta della composizione della rappresentanza croato-slavona, che dovrà quindi tosto, dopo approvata quella proposta, riunirsi ed esprimere i desiderii e le vedute della Croazia e Slavonia specialmente intorno alla quistione dei rapporti di quei paesi col regno di Ungheria, quistione che è assegnata alla consultazione e concerto della rappresentanza croato-slavona e della Dieta ungherese, salva la sanzione imperiale.

— Un viglietto al conte Rechberg incarica il cancelliere per la Transilvania (non ancora nominato) di iniziare una conferenza con uomini delle varie nazionalità, confessioni e classi, che dovrà esaminare le quistioni dello stabilimento e della organizzazione di una rappresentanza conforme tanto ai titoli delle confessioni, nazioni e classi prima autorizzate, quanto alle esigenze delle nazionalità, confessioni e classi che prima non partecipavano ai diritti politici.

— Un secondo viglietto al conte Rechberg dichiarato che i desideri ed i legittimi diritti del regno d'Ungheria relativamente alla rincorporazione del Voivodato di Servia e del banato di Temes, come pure i desideri ed i diritti dei sudditi serviani, muniti da antichi tempi di privilegi ed esenzioni legali, meritano il più serio riflesso, e che le opinioni in molte guise divergenti degli altri abitanti del voivodato e del banato esigono accurato esame e matura riflessione, delega un commissario nella persona del T. M. conte Mensdorff-Pouilly, che udito il parere di eminenti personaggi di tutte le nazionalità e confessioni dovrà senza ritardo presentare un rapporto all'imperatore e fargli le proposte di un regolamento soddisfacente per ogni verso.

— Finalmente un viglietto al conte Goluchowski, lo incarica di presentare un rapporto rispetto alla lingua d'insegnamento nella università di Cracovia, e far proposte relative alla lingua di insegnamento nei ginnasi dei regni di Gallizia e Lodomiria e del territorio di Cracovia.

L'*Opinion Nationale* contiene un'importante articolo, col titolo: *Come si può evitare la guerra.*

Comincia col dire non doversi nè ingannare il pubblico, nè addormentarlo, nè raccontargli che l'Austria è risolta di starsene sulla difesa, nè che il convegno di Varsavia è animato da benevoli intenzioni verso la Francia ed il suo governo.

Discendendo a parlare anzitutto del colloquio di Varsavia, dopo aver esposto che non è altro che una cospirazione contro la Francia ispirata dal timore della rivoluzione, dei suoi principii e dal desiderio di soffocare in Italia l'altra rivoluzione sorella della francese, incolpa il gabinetto inglese, d'accordo con quello di Potsdam, d'essere l'istigatore del bastardo rinnovamento della Santa Alleanza, irritato di non aver potuto impedire l'annessione di Savoia e Nizza. Quindi soggiunge:

Si assicura anzi che il capo del *Foreign-Office*, il quale accompagnò la regina a Coblenza, non ha cessato, durante il suo soggiorno in Germania, di tenere discorsi contro la Francia ed il suo governo, la di cui chiarezza non permette di elevare alcun dubbio sul fondo dei di lui sentimenti. Le riserve fatte da lord John Russel in un dispaccio reso pubblico, in favore del dominio austriaco nella Venezia, fanno abbastanza vedere che il gabinetto inglese, nei riguardi dell'Austria, entra in una via affatto nuova di riguardi verso l'Austria.

Circa all'altro punto, non essere vero cioè che l'Austria voglia starsene sulla difesa, lo trova anche inverosimile traendo partito dalle concessioni del gabinetto di Vienna e dalla nomina a comandante in capo dell'armata di Italia del generale Benedeck, sul quale così si esprime:

Il generale Benedeck passa per l'uomo d'azione dell'esercito austriaco, l'uomo delle difficili situazioni. Lo si aveva nominato governatore in Ungheria ed ora lo si richiama in Italia. A che fare?

Aggiunge che l'Austria prendendo l'offensiva mostrerebbe di non ingannarsi sulla sua situazione, indi continua:

Il suo piano sarebbe, se esatte sono le nostre informazioni, di non curarsi della Lombardia, ma di occupare Modena, Bologna e Firenze, quindi di provocare un congresso a fine di farvi consacrare uno stato di cose, che la ristabilirebbe in Italia sopra un piede poco differente da quello di Villafranca. Una volta padrona del cuore d'Italia, la ripresa della Lombardia non sarebbe che una questione d'opportunità, che saprebbe risolvere a seconda dei tempi e delle circostanze.

Qui poi l'*Opinion Nationale* si fa una domanda: Che cosa farà la Francia?

Se per avventura la Francia si avvisasse a sua volta d'intervenire 24 ore dopo l'Austria, tutto questo bel piano potrebbe andare in aria. L'Austria potrebbe in qualche luogo imbattersi in un secondo Solferino, e questa volta non ci fermeremmo in Lombardia.

Da ciò vede quel giornale essere ridicola la gran macchina diplomatica che si chiama convegno di Varsavia, per mezzo del quale si spera d'intimidire la Francia col fantasima di una coalizione europea, e deciderla ad assistere con l'arma al piede al vergognoso spettacolo di una restaurazione austriaca. Crede che ora si tenda a due scopi: a dividere l'unità italiana e a disonorar la Francia. Una volta che l'Austria è padrona di Firenze e di Bologna, Vittorio Emanuele non ha che il mare per ritornarsene da Napoli a Torino. Allora vittoriosamente si presentano tutte le idee di restaurazione.

(Disonorare la Francia; infatti, i ducati e le Romagne sono tolte al Piemonte, la Francia non può onestamente tenersi Nizza e Savoia. Se ritorna sì l'una che l'altra, qual grido di trionfo in Inghilterra, in Isvizzera ed altrove! Se non si restituiscono, qual giusta indignazione contro di essa in Italia! E quindi dopo un simile indietreggiamento, come parlare in Europa del suffragio universale, del diritto di nazionalità? Tutti i popoli oppressi che giravano gli sguardi verso la Francia e che invocavano la sua bandiera, non avranno che a ricadere in una schiavitù senza speranza.

Dopo aver dichiarato che questa politica non manca d'avvocati in Francia, nei vescovi e nei diplomatici che vi scorgerebbero una procedura regolare conforme ai trattati di Villafranca, e nei legittimisti, e dal canto suo dimostrandosi afflitto nel caso che il governo imperiale si lasciasse attirare da questa deplorabile via, continua:

Qual è l'antidoto naturale di tale doppiezza gesuitica, di questa astuzia diplomatica? la franchezza, l'audacia: che la Francia riconosca Vittorio Emanuele come Re dell'Italia una; che significhi al Papa che la necessità della situazione europea più non le permette di proteggere in Roma il suo poter temporale e che negozii un amichevole componimento fra il Capo della chiesa e Vittorio Emanuele; che dichiari all'Austria che ogni attacco contro l'Italia al di quà del Po o del Mincio sarà da lei considerato come una dichiarazione di guerra e seguito da un'immediato intervento, ed osiamo affermare che al cospetto di una risoluzione espressa così francamente, le velleità bellicose austriache andranno ad estinguersi, tanto più che per questa via, la Francia potrà essere assicurata di incontrare in Inghilterra ed altrove il concorso e le simpatie dell'opinione pubblica.

Nella speranza che l'imperatore non si lascerà vincere dai timidi consigli e dalle vacillanti convinzioni, conchiude:

Che continui a portare strenuamente la sua bandiera, che sia fedele alle sue alleanze, che parli ad alta e ferma voce a questi vecchi nemici che si concertano contro di noi, e la Francia sarà di buon cuore con lui. Sinchè la Francia sarà d'accordo col suo governo, sino a che il suo braccio possente estenderà la sua protezione sull'Italia, la coalizione potrà parlare, ma farsi strada, mai.

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Università. — È pubblicato il R. decreto 20 corrente con cui viene stabilito che la riapertura delle Università di Torino, di Pavia, di Genova, di Cagliari e di Sassari per l'imminente anno scolastico avrà luogo il 15 del prossimo novembre.

L'apertura dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano si farà per l'anno scolastico medesimo nel giorno che sarà con apposito decreto determinato dal ministro della pubblica istruzione.

Resoconto *degli introiti e delle spese per il monumento a Vincenzo Gioberti.*

Introiti.

1° Consigli divisionali L.	1,160 »	
2° Consigli provinciali »	1,175 »	
3° Municipi . . . »	6,737 35	
4° Direzioni di giornali »	223 15	
5° Guardia nazionale dello stato . . . . . »	4,240 05	
6° Società diverse . »	373 63	
7° Collegi e scuole diverse . . . . . »	210 95	
8° Commissione pel monumento commemorativo della legge d'abolizione del foro ecclesiastico . . . »	3,200 »	
9° Sottoscrizioni diverse di privati . . . . »	7,012 84	
10° Interessi ricavati dall'impiego delle somme esatte . . . »	5,054 33	
Totale degli introiti L.	29,387 30	29,387 30

Spese.

1° Allo scultore sig. Albertoni . . . L.	27,000 »	
2° Per il marciapiedi, colonnette, catena di cingimento, ed altre piccole spese . . . »	1,634 50	
3° Perdita sull'alienazione di azioni ed obbligazioni di ferrovie e mediazione »	420 25	
Totale delle spese L.	29,054 75	29,054 75
Residuo pagato al signor Albertoni predetto a titolo di gratificazione, conformemente a voto della Commissione in seduta 14 marzo 1860 . . . . »	332 55	332 55
Totale eguale agl'introiti L.	29,387 30	29,387 30

Torino, il 24 ottobre 1860

Per la Commissione:

Il Sindaco Presidente A. Di Cossilla. — Il Segretario Not. *Cardone.*

Marina militare. — Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

« Ieri il vice-ammiraglio conte Serra invitava a lieto banchetto la numerosa ufficialità dei legni da guerra a vapore già napolitani, ora nazionali, ancorati in questo porto, che sono: il *Re Galantuomo*, la *Fulminante*, l'*Ercole*, lo *Stromboli*, l'*Aquila* ed altro giunto ieri nel pomeriggio che crediamo sia l'*Ettore Fieramosca*.

« Ieri è pure qui approdata la pirofregata *Costituzione*, la quale, se siamo bene informati, è destinata a trasportare il ministro Cavour a Napoli. È pur giunto il R. piroscafo *Tripoli*, e si attendono le pirofregate *Governolo* e *Carlo Alberto*. Quest'ultima si reca in Inghilterra a farsi riparare (essa ha 73 proiettili nei fianchi lanciatile dalle fortezze d'Ancona), non potendosi profittare del bacino di carenaggio, essendo esso impegnato per la pirofregata *Duca di Genova*, di cui è imminente il varamento, purchè il mare consenta che si compiano i necessari lavori nella spiaggia, i quali furono già rifatti parecchie volte. Il *Governolo* avendo anch'esso bisogno di riparazione, si opererà l'alaggio del medesimo nel cantiere mercantile di Sestri-Ponente, attesochè il cantiere è impegnato per la imminente costruzione di due fregate ed una corvetta.

« La fregata a vele *S. Giovanni*, trovasi nei bacini di Tolone ove subisce una trasformazione, poichè viene accresciuta di 60 piedi, e le sarà applicato l'elice. In Francia si sta pure presentemente costruendo una fregata blindata per la nostra marina.

« Se il nostro porto e le nostre spiaggie fossero fornite delle necessarie opere marittime, quale sviluppo prenderebbero le nostre industrie, e quanto denaro rimarrebbe in paese che ora si è costretti a spendere all'estero? Ma a tale mancanza verrà (speriamo) presto provveduto ampiamente.

« Il marchese Giovanni Ricci, deputato, già ufficiale superiore della nostra marina di quella capacità che tutti sanno, nominato dal governo ispettore della già marina napolitana, partirà il 24 corrente per Napoli. — Pare che il march. Ceva di Noceto, già segretario generale del dicastero di marina, sia destinato a comandante del porto di Palermo.

« E voce che il conte Cavour, come ministro interinale di marina, si rechi prossimamente in Genova a visitare la flottiglia già napolitana ancorata nel nostro porto. »

Guardia Nazionale mobilizzata. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, 25 ottobre:

« Quaranta circa fra i militi della nostra guardia nazionale dovevano comparire il giorno 18 davanti al tribunale del circondario, sezione correzionale. Erano essi imputati di aver mancato alla chiamata che li designava a far parte del battaglione destinato ad Alessandria. Di questi alcuni stettero contumaci, altri si presentarono e Sedevano giudici i sigg. cav. pres. Degrossi, Gambaro, Massola. — Il P. M. era rappresentato dall'avv. Ricchini, S. P. del Re. La difesa era sostenuta dagli avv. A. G. Bozzo, Gio. Maurizio, Serra, Borgonuovo, Bigliati, difensori di alcuni soltanto gli accusati comparsi, ed inoltre dall'avv. Tito Carbone, sost. avv. de'poveri.

« L'avv. Bozzo, che primo ebbe la parola, ha proposto le seguenti quistioni generali:

« Incostituzionalità del R. decreto 8 sett. 1860 nella parte in cui trovasi in opposizione colla legge 27 febbraio 1859, affidando al generale la designazione che per legge è attribuita al consiglio di ricognizione, ed obbligando i militi a partire prima di far valere i loro diritti di esenzione, mentre per legge hanno diritto di farli valere prima, come si fa per la leva;

« Non colpabilità dei chiamati i quali dimostrarono l'esenzione già loro accordate dal consiglio di leva;

« Il diritto di far valere i motivi di esenzione come mezzo di difesa all'accusa di renitenza.

« Illegalità della designazione, perchè non fatta sulla matricola, ma sul solo controllo del servizio ordinario, in opposizione all'art. 6 della legge 27 settembre 1859.

« Sostennero gli altri difensori la non colpabilità degli accusati che, presentatisi alla chiamata, erano stati respinti, perchè mancanti di divisa, come pure di quelli che erano assenti da Genova all'epoca della chiamata.

« Alle repliche del P. M. rispondea per ultimo l'avv. Maurizio. La discussione continuò il giorno 19. — Il pubblico ministero ritirava l'accusa per alcuni accusati, fra i quali un chierico, un morto ed altri in attività di militare servizio; per gli altri chiedeva la condanna a 15 giorni di carcere in applicazione dell'art. 146 della legge 4 marzo 1858.

« Il giorno 20 il tribunale pronunciava sentenza colla quale, dichiarando inutile allo stato delle cose di occuparsi della quistione sulla costituzionalità del decreto, procedeva in senso delle conclusioni del P. M. per coloro in ordine ai quali aveva ritirata l'accusa; assolveva coloro i quali aveano dimostrato di aver già riportato esenzione o riforma dal consiglio di leva, o di essersi presentati, ma esserne stati respinti, perchè sprovveduti di divisa o di essersi trovati assenti all'epoca della chiamata; e finalmente condannava i contumaci a sei giorni di carcere, e con essi pure uno fra i comparsi, il quale non aveva fatto valere mezzi di difesa. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 25 ottobre, sera.

Si annunzia la nomina dell'onorevole Marco Minghetti a ministro dell'interno, in sostituzione del cav. Farini, nominato regio commissario straordinario a Napoli.

Il commendatore Minghetti è arrivato questa mattina a Torino.

A Palermo si recherà, tosto proclamata l'annessione, qual regio commissario straordinario il senatore marchese Massimo di Montezemolo, governatore di Brescia.

A suo segretario generale è stato nominato il cav. Filippo Cordova.

Riceviamo da Napoli la notizia che così nella capitale come nelle provincie il concorso dei cittadini inscritti a deporre nell'urna il *Sì* pel plebiscito è stato straordinario: molto entusiasmo nella popolazione col massimo ordine.

Fu scoperta a Napoli il giorno 20 una cospirazione borbonica, di niuna importanza: sono state sequestrate armi ed uniformi militari e fatti alcuni arresti.

La *Gazzetta di Perugia* ed il *Corriere delle Marche* del 22 corrente contengono il decreto pel plebiscito che dee aver luogo il 4 e 5 novembre, come avevamo annunziato.

Il barone Ricasoli ha ritirata la sua demissione.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 23 ottobre.

Noi viviamo in un vero caos di contraddizioni; il che non deve recar meraviglia a chi un po' abbia tenuto conto della situazione singolare della politica europea.

Il convegno di Varsavia e le conferenze che cominciarono ieri preoccupano sempre e si può dire che in questo momento le risoluzioni che si attendono siano superiori all'interesse che si annette agli avvenimenti dei quali è teatro l'Italia. Mi si mostra in questo punto una lettera giunta da Berlino, nella quale un uomo che pretende d'essere bene informato, e che potrebbe esserlo, avuto riguardo alla sua posizione, annuncia che la Prussia, la Russia e l'Austria sarebbero d'accordo sulla condotta da tenersi circa agli affari italiani.

La lettera dello czar all'imperatore Napoleone III, della quale fece menzione il *Constitutionnel* nel suo numero d'ieri, constaterebbe con franchezza cotesto accordo tranquillizzando la Francia circa la portata delle conferenze di Varsavia per ciò che concerne il governo imperiale. Alessandro II in questa lettera autografa professerebbe sensi d'amicizia per la Francia ed il suo sovrano. Nulla potrebbe indurlo ad accedere a componimenti ostili alla dinastia di Napoleone, e ad una politica diretta contro la Francia, ma S. M. l'imperatore delle Russie non nasconde l'armonia di vedute che si sarebbe stabilita fra lui e gli altri principi tedeschi, in vista del pericolo risultante dalla politica seguita in questi ultimi tempi dalla Sardegna e suo governo. Senza garantirvi l'esattezza di quest'analisi, è abbastanza plausibile, ma tutte queste dichiarazioni non ispargono sulla situazione quel lume che desidereremmo.

Non si dice se le potenze del Nord vorranno assumere sopra di sè la responsabilità di una guerra europea allo scopo di costringere gli Italiani ad accettare governi e principi, che per il loro passato e per la loro recente condotta devono avere a sufficienza dimostrato, che gli interessi delle nazionalità come quelli dell'indipendenza e della libertà italiana tutto hanno a temere dalla loro restaurazione.

Si tratta di sapere se questi principi vorranno annullare colla forza il verdetto che le popolazioni nelle Due Sicilie pronuncieranno con una unanimità delle più concludenti. Qui sta tutta la questione.

Questo punto litigioso dà luogo a tutte le contraddizioni di cui vi tenni parola. Ci sono al ministero degli affari esteri persone, le quali vorrebbero insinuare che le potenze sono decise ad impedire il progresso dell'idea italiana, o, come si dice, il progresso della rivoluzione, e che fanno in guisa da indurre la Francia a far causa comune con esse. Si aggiunge che il sig. de Thouvenel non vorrebbe di meglio, perchè quest'uomo di stato è forse ancora più ostile agli avvenimenti italiani della diplomazia del Nord. Ma d'altro canto, e stavolta posso garantirvene l'esattezza, l'imperatore Napoleone III avrebbe spedite delle parole assai rassicuranti al gabinetto di Torino. Secondo lui, non havvi ragione d'un allarme.

Se voi vedete dunque che il vostro governo non si dà caso di tutti i rumori che percorrono l'Europa, voi lo spiegherete facilmente, tanto più che il buon procedere degli affari d'Italia è di natura abbastanza tranquillante per gli spiriti. Ora tocca a voi continuare la via restando uniti. Cedesta unione in pari tempo, oltrecchè un'arma formidabile contro i vostri nemici, è l'argomento il più possente di cui si ponno servire i vostri amici, quando si tratta di respingere le teoriche obbiezioni della diplomazia. La giustizia della vostra causa rimpetto a certe opinioni non potrà essere dimostrata che allorquando sarete riusciti: riuscite dunque e non potrete riescire che col più completo accordo.

Lettere da Perugia giunte quest'oggi accennano che Orvieto sarebbe sul punto di essere occupato. Potrebbe darsi che gli ordini diretti al generale Goyon non fossero giunti in tempo utile e che avesse spedite le sue colonne onde operare quest'occupazione. Ma in ogni caso tenete per certo che non si prolungherà, e che al momento che vi scrivo il comandante francese avrà dovuto prendere disposizioni conformi ad ordini formali.

La regina di Spagna s'inquieta molto della posizione del S. Padre e fece dirigere vivissime doglianze al gabinetto delle Tuileries a mezzo di una nota concepita in termini assai stringenti. L'imperatore rispose con una lettera che portò la calma nell'animo di questa sovrana, la di cui virtù e pietà sono conosciute.

Gli avvenimenti d'Austria non sono considerati nei circoli officiali di natura tale da far cangiare l'atteggiamento di quel governo.

Vi dico ciò per offrirvi occasione di controllare la mia opinione personale che vi espressi nella lettera di ieri. L'articolo del *Constitutionnel* che venne ispirato dal signor de Thouvenel dà un significato a questi importanti cangiamenti diverso da quello che lor diede il vostro umile servitore, ma questo foglio ottimista non può nascondere il suo dispiacere per la nomina del generale Benedeck all'armata d'Italia. Vi feci già osservare che l'imperatore stesso non teme un attacco da parte dell'Austria.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 18 ottobre.

Il generale Lamoricière è giunto a Roma domenica sera. Mi si dice che nel discendere dal *vagone* fu salutato da applausi misti a qualche fischio; trovò al suo palazzo in città le due sentinelle come generale, ma ei le fece licenziare dicendo di non essere più tale. A Civitavecchia ricusò gli onori che sogliono ricevere i generali, con dire che ad un generale rimasto prigioniero non si deve verun onore. Per Roma si diceva che egli sarebbe divenuto ministro delle armi e che mons. De Merode sarebbe passato alla polizia, ma pare che niente sia di tutto ciò, perchè Lamoricière dopo che avrà dato scarico di sua condotta al governo, partirà per Francia. Mi si dice che nel suo rapporto vi siano parole offensive all'imperatore Napoleone. Quello che vi posso dire con certezza si è che il governo arma continuamente, e che avrà già in piedi un 15 mila uomini; tuttogiorno arrivano tedeschi, svizzeri, i soldati insomma rimasti prigionieri nella guerra ultima. Pare che il generale Schmidt venga richiamato per rassegnargli l'antico suo comando. Non vi è persona in Roma che non disapprovi questo contegno nel governo; pare che chi fa tutto sia mons. De Merode, perchè, da quanto si dice, egli vuol formare un esercito di quaranta mila uomini; a che scopo poi? nessuno lo capisce. Basta, vedremo. Attualmente il nostro governo ha fondato le sue speranze nel congresso di Varsavia; già il *Giornale di Roma* vede la Russia, la Germania e l'Inghilterra unite per opporsi all'Italia rivoluzionaria; ma bisogna che faccia sforzi d'oratoria per mettervi in quella unione ancora l'Inghilterra, mentre sa bene che le potenze nordiche senza l'Inghilterra non potrebbero nulla contro Francia ed Italia.

Si dice che l'altro giorno il generale di Goyon mandasse a dimandare al card. Antonelli se Orvieto era patrimonio di S. Pietro e che gli indicasse tutti i luoghi che appartengono al patrimonio; a cui il cardinale facesse rispondere, che esso patrimonio si estendeva per lunghezza da Firentino sino a Ferrara e per larghezza dall'Adriatico al Mediterraneo. Servirà molto una tale cognizione al sig. generale!! Domenica mattina alle ore 9 fu ucciso in pubblica strada un certo Liberati, canonico di S. Pietro in Vaticano; non si è scoperto l'uccisore, nè si conosce la cagione d'un tal misfatto. Si cominciano pure a sentire dei rubamenti.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Da Coira si annuncia che il gran consiglio dei Grigioni ha votato all'unanimità due milioni per la ferrovia delle Alpi.

Il *Bund* lamenta la continuata esistenza di un ufficio d'arruolamento per l'armata pontificia a Liemen, sul territorio francese, a due miglia da Basilea. Molti de'soldati, di ritorno da questo servizio, e che trovansi in uno stato miserabile, si arruolano di nuovo, avviandosi a Lione.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 ottobre (mattina).

Varsavia, 24. I tre ministri hanno oggi visitato i loro rispettivi sovrani. Sino a mezzogiorno non aveva avuto luogo veruna conferenza speciale. I tre ministri sovra citati si tratterranno a Varsavia sino a venerdì.

Parigi, 25 ottobre, sera

È giunto l'internunzio pontificio.

Borsa di Parigi del 25.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 85.
id. id. 4 1[2 0[0 — 95 50.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 1[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 79 00.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 703.
Id. Sr. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 481.
Id. Id. Romane 337.
Id. Id. Austriache 483.

Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

« Si assicura che l'incaricato di affari della Russia a Parigi avrebbe ricevuto ieri il dispaccio seguente: *Varsavia. Tutto va bene. Il principio della riunione di un Congresso è stato adottato. Comunicate a chi di diritto.* »

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 25 ottobre, sera.

Il colloquio di Varsavia perde della sua importanza.

La convocazione di un congresso è dubbia.

La flotta francese lascia Napoli per recarsi a Gaeta.

È smentita la notizia che i francesi lasciano Corneto.

La notizia che il barone Hubner sia stato ricevuto dall'imperatore Napoleone non è fondata.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
25 *ottobre* 1860.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 luglio	Matt.	79 —	— —
Ult. impr. con 2[10	Matt.	79 90	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3[8	214 1[4
Franc. s. M.	214 3[8	214 1[4
Lione . .	99 95	99 25
Londra	25 12 1[2	24 95
Parigi . .	99 95	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		compra	vendita
Oro			
	Doppia da 20	20 »	20 02
	Id. di Savoia	28 35	28 60
	Id. di Genova	78 90	79 »
Argento	Scudi vecchi	6 »	0[0
	Id. Carlo 10	4 50	»
	Id. nuovi	. »	» »

SEMENTE BACHI DI PRIMA MANO

della Casa (fregiata di due medaglie) **V.ª NICOD E FIGLIO**

a Lire **15** l'oncia di 30 grammi sino a tutto marzo

presso **BOERI PIETRO** di Benevello residente in Alba.

Sottoscrizione per la Primavera 1861.

SMIRNE, ODEMICH, KASSABÀ E MONTI BALKANI

provenienze a bozzoli gialli, le quali in quest'anno hanno dato felicissimi risultati.

Si pagheranno L. 4 all'epoca della sottoscrizione e L. 11 alla deliberazione del seme (la quale sarà in scatolette suggellate). Agli avventori verrà distribuito *gratis* un regolamento ed un termometro per governare il seme e coltivare i bachi.

Si ricevono anche sottoscrizioni a prodotto pei dintorni.

Id. Id. Id. per l'autunno 1861.

Scrivere franco.

Avviso agli Amatori di Piante e Fiori

Assortimento di piante da *frutta*, piante *ornamentali*, *sempre verdi* e a foglie *caduche*, piante *rampicanti*, ecc. — Piante da *fiori Alzalce, Camelie, Peonie, Rosai*, ecc. — Trovasi pure fornito di belle piante in vasi di *grazioso* effetto e proprio ad ornare gli appartamenti in occasione di *feste*, *balli*, ecc. — Si spedisce il catalogo (franco) a chi ne fa domanda. Presso G. A. Marenda, stradale di Nizza, N. 17, Torino.

GRANELLINI E SCIROPPO

D' IDROCOTILE ASIATICA di **J. LEPINE**

per la guarigione delle

MALATTIE DELLA PELLE

anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi lo» calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee*.

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA ERBS-LELONG **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell' Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort. *Paris*, 34, *rue St-Paul*.

FUOCO INGLESE

impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le molette*, *le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

15 anni di successo e 10 medaglie di ricompensa

MOSTARDA-DIAFANA

SOLI FABBRICANTI

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX — **LOUIT FRATELLI E C.** FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE **BORDEAUX** — SUCCURSALI a PARIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le Città di Francia e dell'Estero.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino, via dell' Ospedale, n. 20. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Selinas.

AVVISO

Si invitano tutti i lavoranti terraiuoli a presentarsi, muniti di Carriuola e Badile, all' impresa delle FORTIFICAZIONI DI PIACENZA, onde essere occupati nei movimenti di terra.

L'Uffizio dell' Impresa è situato in Piacenza, strada di Borghetto, n. 9.

Piacenza, il 16 ottobre 1860.

L'IMPRESA.

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE (già DITTA POMBA)

SAGGI

sull'

ORGANIZZAZIONE del REGNO D'ITALIA

E DUE LETTERE

sulla Questione Romana

di CARLO MATTEUCCI *Senatore del Regno*

Prezzo Cent. 40.

DINASTIA DI NAPOLEONE

seguita dai principali fatti d'armi e fasti

DI

NAPOLEONE I

dal 1792 al 1815, con annotazioni.

RICORDI STORICI

DEL PRIMO IMPERO

di ***Gio. Cavalleri***

Tenente Colonnello d'armata di S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE.

Torino, in-8°. L. 1 20.

VILLEGGIATURA sulla collina di Pinerolo, a 15 minuti dalla città, da vendere anche con more. Dirigersi ivi dal Notaio Andrea Galvano.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELBY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite** causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

STATI SARDI

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 574; — Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; — Alessandria, BASILIO; — Asti, BOSCHIERO; — Novara, CACCIA; — Voghera, DEBENEDETTI; — Biella, F. GAMBAROVA; — Aosta, F. GALLESIO. — Scatole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

VESCICANTI d'Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0/0**

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe *rue des Lombards, n.* 8, *a Parigi*.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine*, *vomiti ed arresti di sangue*, *malattie di petto*, *tosse nervosa*, *grippe*, *palpitazione di cuore*, *fiori bianchi*, *dissenteria*, *perdite seminali*, *incontinenza d'urina*, *affezioni di matrice*, *ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ

dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni*, *digestioni difficili*, *granchi e debolezza di stomaco*, *mal di mare*, *emicrania*, *diarrea e semi-cholera*, *vomiti delle donne gravide*, *convalescenze*, ecc. — La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso*, *gotta cronica*, *catarro della vescica*, *malattia della pietra*, *nevralgia di reumatismo sciatico*, *ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano.*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, num. 20. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti*, *bitorzoli*, *acrità del sangue*, *virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi: « Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variate da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale, n.* 20. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, *n.* 20, *Torino*.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone